

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XVII

n. 4

## DOCUMENTO APPROVATO DALLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

*nella seduta del 26 maggio 1993*

*Relatore LUONGO*

### **A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA**

*promossa dalla Commissione stessa nella seduta del 3 dicembre 1992; svolta con il sopralluogo effettuato nella provincia di Ancona il 22 e il 23 febbraio 1993 e con la seduta del 31 marzo 1993; conclusa con la seduta del 26 maggio 1993*

### **SULL'INQUINAMENTO DA CROMO IN VALLESINA**

(articolo 48, comma 6, del Regolamento)

**Comunicato alla Presidenza il 31 maggio 1993**

ONOREVOLI SENATORI. - Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'inquinamento da cromo in Vallesina una delegazione della 13ª Commissione, composta dal presidente, senatore Golfari, e dai senatori Luongo e Polenta, si è recata il 22 e 23 febbraio 1993 nei luoghi interessati da tale fenomeno.

#### Audizioni

Il 22 febbraio 1993 si sono tenute audizioni presso la prefettura di Ancona con i rappresentanti della regione e degli enti locali, delle USL n. 10 e n. 12, della direzione della azienda SIMA e delle associazioni industriali e delle organizzazioni sindacali. A tale incontro hanno partecipato, oltre ai componenti della delegazione, la senatrice Angeloni, il senatore Galdelli, il senatore Zappasodi, il prefetto dottor Colli e il suo capogabinetto.

Sono stati ascoltati in primo luogo rappresentanti della regione Marche: il presidente Giampaoli, l'onorevole Tambroni, l'architetto Paganelli, il dottor Spadoni.

Il presidente, senatore Golfari, ha introdotto la complessa problematica dell'inquinamento da cromo in Vallesina e la connessa emergenza, segnalata in tempi recenti con una interrogazione (3-00127) al Ministro dell'ambiente dai senatori Galdelli e altri. Gli interroganti avevano contestato l'efficacia delle soluzioni tecniche adottate per l'eliminazione dell'inquinamento. In particolare, la costruzione di una paratia impermeabile lungo il perimetro dell'area dello stabilimento *ex* RCD di Monsano (Ancona) della SIMA e di pozzi drenanti per non far tracimare l'acqua contaminata, a causa di infiltrazioni piovane, non avrebbe prodotto i risultati positivi attesi. La risposta del Ministro all'interrogazione era apparsa interlocutoria in quanto non si ravvisavano scelte definitive per eliminare il grave inquinamento segnalato.

Il presidente, senatore Golfari, ha invitato quindi i rappresentanti della regione ad illustrare gli interventi realizzati.

Il presidente della giunta regionale ha illustrato l'evoluzione dei fatti e gli interventi adottati, ricordando in particolare che nel luglio 1986 il Ministro per la protezione civile, con ordinanza n. 766, interveniva per la grave emergenza per inquinamento da cromo in comune di Monsano, realizzando una paratia impermeabile perimetrale allo stabilimento della SIMA. Il progetto, attivato dalla Protezione civile, prevedeva anche la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque contenute nella paratia impermeabile fino alla completa bonifica dell'area inquinata.

Il progetto non fu completato in quanto la Protezione civile non finanziò gli interventi richiesti dalla regione. In seguito al peggioramento della situazione la regione convocava la commissione tecnica di protezione civile prevista dalla legge regionale n. 49 del 1990 chiamandone a far parte il professor Tazioli dell'Università di Ancona.

Per il superamento della nuova emergenza nel novembre del 1990 la commissione tecnica proponeva una serie di interventi finalizzati:

all'individuazione delle aree e delle acque interessate dal fenomeno;

all'abbattimento del tasso di cromo esavalente presente nelle acque e nel suolo all'interno e all'esterno dello stabilimento *ex* RCD di Monsano;

al recupero delle aree inquinate.

Con delibere del 10 e del 28 dicembre 1990 la regione disponeva i finanziamenti per gli interventi proposti dalla commissione tecnica.

Nell'agosto 1991 si osservò un aumento anomalo del livello dell'acqua all'interno della paratia, nettamente superiore a quello dovuto agli apporti meteorici.

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In seguito ad un ulteriore sopralluogo effettuato nell'area da una commissione appositamente nominata con deliberazione della giunta regionale nel novembre 1991, si invitava la ditta SIMA a realizzare interventi di risanamento e ristrutturazione dello stabilimento secondo le prescrizioni stabilite dalla commissione.

Poichè la ditta SIMA dichiarava di non ritenere di sua competenza alcuni interventi prescritti dalla commissione regionale, la giunta, in data 8 luglio 1992, decideva di far eseguire direttamente i lavori di impermeabilizzazione previsti dal progetto originario, con riserva di recupero della somma impiegata ponendola a carico del soggetto che dovesse essere ritenuto responsabile dell'inquinamento.

Indagini successivamente svolte dagli esperti della regione rilevavano apporti non solo meteorici alle acque contenute all'interno della paratia, ma anche di acque di origine acquedottistica. Per evitare ulteriori infiltrazioni di acque meteoriche all'interno della paratia è stata prevista l'esecuzione di un fosso di guardia. Inoltre sono stati previsti ulteriori trattamenti delle acque contenute nella vasca interna allo stabilimento e l'attivazione del processo di lavaggio del terreno inquinato. Per questi interventi la regione ha previsto un impegno finanziario di circa 1.200 miliardi.

I dettagli delle azioni svolte dalla regione sono riportati nei documenti acquisiti agli atti della Commissione ambiente.

Terminata l'audizione con i rappresentanti della regione, sono stati ascoltati i rappresentanti della provincia di Ancona dottor Guzzini e dottor Paci. Dopo che il presidente Golfari ha esposto ai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale i temi in discussione e gli obiettivi dell'audizione, il presidente della provincia Guzzini ha illustrato un promemoria che ha consegnato al presidente Golfari. Il dottor Guzzini rilevava che si è in presenza di un caso di inquinamento «unico al mondo» e ha proposto di nominare una commissione di esperti di vari settori per conoscere la portata del fenomeno inquinante, quali interventi realizzare per bonificare l'intera

zona interessata, gli effetti negativi dell'inquinamento sulla salute della popolazione esposta. In sintesi i responsabili dell'Amministrazione provinciale richiedono:

- uno studio meteo-climatico;
- uno studio idrogeologico di dettaglio;
- una rete di monitoraggio;
- un'indagine epidemiologica sugli effetti del cromo esavalente;
- interventi di bonifica.

In aggiunta il presidente della provincia richiedeva la rilocalizzazione dell'industria a rischio. Infine il dottor Guzzini, nell'esprimere preoccupazione per l'esiguità delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi di risanamento, sollecitava un'azione concertata tra Ministero dell'ambiente, regione Marche, provincia di Ancona e comuni esposti.

Il presidente Golfari ha ringraziato i rappresentanti della provincia per la collaborazione ed ha invitato i sindaci di Jesi, Monsano e Chiaravalle a partecipare all'audizione, illustrando ai convenuti l'oggetto dell'audizione e le problematiche connesse.

Il sindaco di Monsano, dottor Giulietti, ha dichiarato che le risorse disponibili per fronteggiare il grave inquinamento sono insufficienti.

Gli interventi predisposti nel 1986 della Protezione civile sono risultati inadeguati; in particolare la costruzione della paratia impermeabile ai bordi dello stabilimento non ha risposto allo scopo, per di più non è stato installato il depuratore previsto nel progetto iniziale di intervento. Inoltre si è rilevato che l'inquinamento si allarga e manca un intervento deciso per il risanamento. Il sindaco riteneva che gli interventi attuati sono serviti solo a tamponare uno stato di emergenza.

Il sindaco di Jesi, dottor Girolomini, ha segnalato che la popolazione esposta è molto preoccupata e la situazione nella media e bassa Vallesina è molto delicata; si chiede chiarezza nella gestione degli interventi di risanamento, modi e tempi per le operazioni di disinquinamento.

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Infine il sindaco di Chiaravalle, dottor Candelaresi, ha evidenziato la necessità di dare esatte informazioni alle popolazioni, di avviare un coordinamento più efficace degli interventi e di procedere alla mappatura delle sorgenti di inquinamento.

Seguivano una serie di brevi interventi dei senatori Angeloni, Galdelli, Zappasodi e dei sindaci di Monsano e Jesi.

Conclusa l'audizione con i sindaci dei comuni esposti al rischio, il Presidente ha invitato i rappresentanti delle USL n. 10 e n. 12 a fornire i dati in loro possesso sullo stato di inquinamento da cromo e le misure adottate per la riduzione e la successiva eliminazione delle sorgenti di inquinamento. I rappresentanti delle USL hanno informato la delegazione della Commissione ambiente sul grave stato di inquinamento delle falde e sulla peculiarità del fenomeno non ritrovato in alcun altro sito al mondo. L'andamento dell'inquinamento evidenzia la complessità della struttura geologica e delle morfologie sepolte. Dai dati forniti dal consulente professor Santarelli risulterebbe che l'attività produttiva della SIMA non contribuisce oggi all'inquinamento della falda e delle acque superficiali.

Il presidente Golfari sentita la relazione dei rappresentanti delle USL e rilevate le differenze sia nelle valutazioni sui dati di inquinamento e sia sulle misure suggerite per l'abbattimento dello stesso, ha rilevato la necessità di uno studio conclusivo sullo stato dei luoghi, sulle caratteristiche dell'inquinamento e sui suoi effetti, prima di procedere agli interventi necessari alle opere di bonifica. In buona sostanza il Presidente ha dichiarato che le misure adottate hanno avuto solo carattere di emergenza.

I rappresentanti della USL n. 10 prima di concludere l'audizione hanno consegnato al Presidente della Commissione documentazione sull'inquinamento, accompagnata da una densa cronologia degli eventi dal 1968 al 1° febbraio 1993.

Il presidente Golfari ha poi invitato all'audizione i rappresentanti della SIMA e delle associazioni industriali, illustrando gli obiettivi dell'audizione e chiedendo ai con-

venuti quali siano stati i provvedimenti messi in atto dalla SIMA per evitare ulteriore inquinamento e risanare le aree inquinate.

Il Presidente della SIMA, dottor Venturi, ha affermato che il contenzioso che si è venuto a creare tra proprietà ed enti pubblici per il problema dell'inquinamento nasce da un'interpretazione non corretta delle responsabilità in quanto la nuova proprietà ha ereditato una situazione grave prodotta da altri in passato. L'azienda, secondo il dottor Venturi, avrebbe realizzato tutta una serie di interventi sugli impianti per raggiungere livelli di sicurezza massima nel ciclo di produzione.

Il presidente Golfari ha chiesto ai rappresentanti della SIMA un giudizio sugli interventi proposti dalla regione per il disinquinamento in generale e in particolare per quello delle acque all'interno della paratia impermeabile realizzata dalla Protezione civile in seguito all'emergenza del 1986.

I responsabili della SIMA hanno espresso un giudizio tecnico negativo sulle scelte realizzate dalla Protezione civile e dalla regione per il disinquinamento dell'area.

Il Presidente, rilevato che la bonifica dell'area limitata dal perimetro dell'azienda si presenta complessa, ha chiesto ai responsabili della SIMA se ritengono la delocalizzazione dell'azienda un'ipotesi percorribile, in modo da rendere più agevole gli interventi di risanamento.

Secondo il dottor Venturi per il trasferimento dell'azienda devono prevedersi costi non trascurabili perchè parte degli impianti non sono recuperabili.

Su questo tema sono intervenuti anche gli altri senatori presenti all'incontro, con brevi interventi.

Il Presidente, verificato infine che il quadro informativo fornito dai rappresentanti della SIMA appariva completo, ha ringraziato i convenuti della collaborazione e ha proposto di dare inizio all'incontro con i rappresentanti sindacali ed il consiglio di fabbrica della SIMA.

La proposta del presidente Golfari è stata accolta e si è dato inizio all'audizione.

Dopo una breve introduzione del Presidente ha preso la parola il segretario provinciale della FIOM-CGIL, Mancinelli, il quale ha sottolineato la necessità impellente del disinquinamento e del risanamento dell'area per rallentare la pressione sulla fabbrica delle popolazioni esposte all'inquinamento. Ha quindi affermato che il sindacato chiede certezze sulle potenzialità inquinanti del ciclo produttivo. Inoltre, anche se da alcune informazioni disponibili il processo produttivo non risulterebbe inquinante, sarebbero necessarie garanzie sull'inquinamento del sottosuolo per gli interventi del passato.

Il presidente Golfari ha quindi chiesto ai rappresentanti del sindacato la loro opinione sulla delocalizzazione dell'azienda; dai diversi interventi dei sindacalisti e dei senatori presenti, è emersa la volontà di risolvere nel modo migliore e nel più breve tempo possibile il problema dell'inquinamento in un quadro di ampia collaborazione con gli enti locali, le popolazioni esposte e l'azienda purchè il quadro occupazionale sia fatto salvo.

#### *Sopralluogo*

Il 23 febbraio 1993 la delegazione della 13ª Commissione ha svolto un sopralluogo allo stabilimento *ex RCD* di Monsano.

Al sopralluogo hanno partecipato i senatori Angeloni, Luongo, Polenta e Zappasodi, i rappresentanti della SIMA, della regione e del Comune di Monsano.

L'ingegner Musi della SIMA ha esposto le caratteristiche tecniche degli impianti di cromatura. L'intero processo di cromatura è a ciclo chiuso senza immissione di reflui nell'ambiente circostante. I senatori presenti hanno posto una serie di domande ai tecnici dell'azienda alle quali sono state fornite risposte esaurienti.

Si è proceduto poi alla visita degli impianti ed in particolare alle vasche di cromatura: l'impianto appariva efficiente per quanto riguarda l'aspetto dell'inquinamento.

Seguiva la visita agli ambienti esterni ed alla vasca dei reflui inquinanti.

#### *Conclusioni*

L'audizione ed il sopralluogo della Commissione ambiente sull'inquinamento da cromo esavalente delle acque di falda e del suolo in Vallesina hanno confermato la gravità, la complessità e la peculiarità del fenomeno.

Dalle audizioni sono altresì emersi i seguenti elementi:

- a) inefficacia degli interventi della Protezione civile per l'eliminazione dell'inquinamento;
- b) mancanza di un censimento delle aree sorgenti dell'inquinamento;
- c) esigenza di un'indagine epidemiologica;
- d) contrapposizioni sulle tecniche da utilizzare per la bonifica delle aree inquinate;
- e) risanamento del sedime della fabbrica e delle zone circostanti in alternativa alla ipotesi della sua delocalizzazione.

L'audizione non è riuscita a sciogliere i molti nodi della vicenda, sia per la complessità del fenomeno che per la confusione dei ruoli degli enti intervenuti.

Il sopralluogo, allo stabilimento *ex RCD* di Monsano invece, ha consentito di rilevare che attualmente il processo di cromatura è a ciclo chiuso senza immissione di reflui nell'ambiente.

In queste condizioni si può ritenere con ragionevole attendibilità che il ciclo di produzione dello stabilimento *ex RCD* non produca nuove sorgenti di inquinamento di cromo esavalente, mentre è necessario procedere con urgenza ad una serie di indagini sul territorio per localizzare le sorgenti inquinanti, definire la distribuzione e concentrazione del cromo nelle falde e nel suolo, conoscere le caratteristiche dell'inquinamento e dei suoi effetti sull'uomo.

Si rendono necessari pertanto un'indagine per individuare possibili scariche abusive dei reflui e uno studio geologico e idrogeologico puntuale per definire le aree di potenziale inquinamento in base alle loro caratteristiche di permeabilità, prima di procedere alla fase della bonifica dei

## XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

suoli. Successivamente si dovrebbe prevedere un sistema di monitoraggio per il controllo del livello di inquinamento e per la verifica della bontà delle soluzioni tecniche adottate.

Accanto a questi interventi dovrebbe essere avviata anche un'indagine epidemiologica per definire estensione e livello dell'inquinamento.

Questo studio conclusivo sullo stato dei luoghi, sulle caratteristiche dell'inquinamento e sui suoi effetti potrebbe essere affidato alla provincia conformemente alle

competenze ad essa assegnate dalla legge 8 giugno 1990, n. 142. Ad essa, tenuto conto della peculiarità del fenomeno, potrebbero affiancarsi il Servizio geologico nazionale e l'Istituto superiore della sanità d'intesa con i Ministeri competenti.

I risultati di queste indagini non solo fornirebbero le indicazioni per intervenire nel risanamento delle aree inquinate dalla Vallesina, ma potrebbero mettere a punto una metodologia generale di intervento in altre aree a rischio che presentino analoghi problemi.